

Tutte le apparecchiature sono accese e pronte per captare e inviare messaggi. Il silenzio è auspicabile in questo momento di attesa. Gli apparecchi disposti uno accanto all'altro - radio, computer, microfono, cuffie, ... - sono raccolti in una postazione, che ricorda quella di una torre di controllo per i decolli aerei. Un'operazione indispensabile è collegarsi con il satellite Oscar 13, messo in orbita da radioamatori americani, che appare sul video del sofisticato computer a colori che rappresenta la cartina del mondo. Ora il presidente dell'associazione muove meccanicamente una manovella collegata alla mega-antenna per orientarla verso il satellite. Il tutto secondo precise disposizioni, note solo ai radioamatori doc.

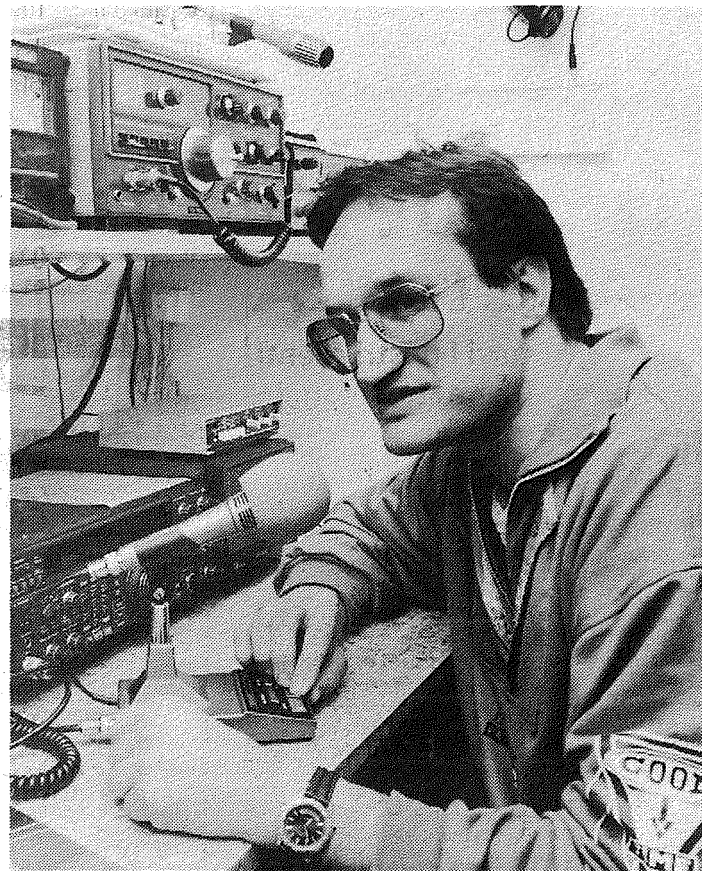
"Ola - uno-due-tre-prova, ola - uno-due-tre-prova" pronuncia più volte nel microfono Mainoli. E contemporaneamente l'eco del messaggio ritorna e riecheggia nella stanzetta semioscura. Trascorrono pochi secondi e poi, in segno di vittoria, Mainoli annuncia: «È fatta. Siamo direttamente collegati con un radioamatore canadese». A questo punto il registro cambia: si parla solo in codice e in inglese, la lingua che affratella tutti i radioamatori del mondo. A meno che l'uno non conosca il linguaggio dell'altro. Di cosa parlate? «Di niente in particolare», risponde il nostro interlocutore che ci porge un paio di cuffie perché possiamo ascoltare anche noi la conversazione. La

In Ticino ci sono più di trecento radioamatori, ma i più attivi sono un centinaio

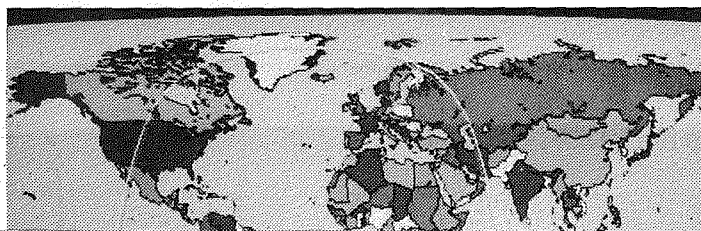
Comunicazioni fra bosniaci e musulmani La guerra via etere Dal Ticino all'ex Jugoslavia

Non c'è confine per i radioamatori. C'è chi si accontenta di sintonizzarsi a corto raggio, chi invece si spinge ben oltre. Addirittura in zone di conflitto. «Durante la guerra del Golfo un nostro amico radioamatore era in Kuwait per la Croce Rossa e aveva installato un impianto radio», spiega Mauro Piffaretti, membro del Tera Radio Club e proprietario di un negozio per radioamatori a Vezia. «Così, regolarmente, ci si sentiva: il nostro interlocutore ci informava su quanto succedeva e sul suo stato. Del conflitto non si parlava molto, anche perché sussisteva il rischio che altre persone potessero essere sintonizzate sulle nostre frequenze e recepire di conseguenza i messaggi. Durante il conflitto i radioamatori hanno avuto un ruolo importante: sono riusciti a fornire informazioni utili anche ai mass media».

Altre comunicazioni ci sono poi state per la guerra in Bosnia. «Proprio ieri, dice Piffaretti, due miei amici bosniaci mi hanno raccontato che sono riusciti a captare casualmente voci nell'ex Jugoslavia. E nonostante fossero musulmani, di etnia differente dunque, sono rimasti sintonizzati un buon quarto d'ora senza rancore». Si può quindi tranquillamente affermare che l'hobby accomuna, avvicina mentalità differenti. E la passione può essere puramente amatoriale, come strettamente necessaria: durante guerre e disastri. Incredibile. Avvincente.



I messaggi dei radioamatori si estendono anche nelle zone di conflitto



Esami per ottenere l'ambita licenza E in soli nove mesi diventi radioamatore

Lugano e dintorni

... di vita il Tera Radio Club presieduto da Fiorenzo Mainoli

capitato di
in persone
intus, che
redotto in-
amico di
so con un
Giordania
omesso di
un giorno
limousine
lasciatore
capita una
era scritto
leva offrì-
E' incredi-
itare. A me
succedere
urlare con
visto che
atore».